

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• SITUAZIONE DI MERCATO PESANTE

# Produttori di latte tra difficoltà e speranze

L'eccesso di offerta ha spinto molti acquirenti a rinunciare ai ritiri, mettendo in grande difficoltà gli allevatori. Ma nel Nord Europa vi sono segnali favorevoli di una stabilizzazione del mercato

di Ermanno Comegna

**È** un momento difficile per i produttori italiani di latte, ma non bisogna disperare perché, come insegna l'esperienza del 2008, il mercato può girare improvvisamente e in modo sensibile.

Oggi, purtroppo, prevale il pessimismo su tutta la linea. Da quasi un mese è iniziata la nuova campagna di commercializzazione e non si è riusciti a fissare il prezzo ufficiale di riferimento per il latte crudo alla stalla.

I tentativi fino a ora effettuati in Lombardia e in Piemonte sono risultati infruttuosi.

## I problemi di oggi

Si avverte una situazione di eccesso di offerta sul mercato e alcune imprese di trasformazione non hanno rinnovato i contratti di conferimento in essere, fino a marzo scorso.

Imprese acquirenti di grandi, medie e piccole dimensioni hanno rinunciato ai ritiri del latte mettendo in gravi difficoltà i produttori agricoli, i quali in poco tempo hanno dovuto cercare nuovi clienti.

Spesso sono intervenute a soccorso le poche organizzazioni di produttori attive sul territorio, in grado di svolgere proficuamente un'azione di collocamento della materia prima sul mercato.

Raramente in passato si è presentata una situazione come quella descritta. Nonostante il calo produttivo generalizzato a livello nazionale (circa il 2,5%) ed europeo (oltre l'1%), sul mercato del latte c'è una elevata disponibilità di materia prima. In particolare è forte la pressione del latte estero, proveniente dalla Germania e dai Paesi dell'Est Europa.

Attualmente il prezzo del latte in Italia si colloca indicativamente tra i 30 e i 35 centesimi per litro (Iva esclusa), dopo essere stato di 42 centesimi per i primi mesi del 2008.

La riduzione è notevole e si è verificata improvvisamente. A parziale compensazione c'è stato un calo dei prezzi dei mezzi tecnici, con particolare riferimento agli alimenti per il bestiame, ma non tale da consentire di mantenere inalterati i margini di reddito.

## Serve un prezzo di riferimento

Oggi, gli allevatori italiani producono in perdita; nella migliore delle ipotesi sono in pareggio. Se dovesse proseguire la tendenza che si è manifestata da qualche mese e il prezzo del latte dovesse avvicinarsi alla soglia dei 30 centesimi per litro, allora inizierà un esodo dal settore con la perdita di allevamenti fino a oggi vitali.

Questo pericolo deve essere scongiurato a ogni costo, con un atteggiamento responsabile dell'industria di trasformazione, che deve riconoscere le specificità del sistema lattiero-caseario nazionale, la più importante delle quali è una certa resistenza nei confronti dell'evoluzione generale del mercato a livello internazionale.

In pratica l'Italia, grazie alla gamma delle produzioni tipiche, attenua i fenomeni ciclici del mercato e smorza l'instabilità del contesto internazionale.

Ciò implica la necessità di perfezionare senza indugio gli accordi per un prezzo di riferimento a livello geografico più pertinente

### Prezzo del latte e costo di produzione negli allevamenti

	Primavera 2007	Fine 2007- inizio 2008	Situazione di oggi
Prezzo del latte crudo alla stalla (euro/L, Iva esclusa)	0,33	0,42	0,30-0,35
Indice dei prezzi dei mezzi di produzione negli allevamenti (2000 = 100)	115	135	120



Nonostante il calo di produzione a livello nazionale ed europeo sul mercato del latte c'è una elevata disponibilità di materia prima

e di riconoscere una remunerazione sostenibile per l'allevatore italiano.

I primi acquirenti devono dimostrare ora di avere la forza di rinunciare alla tentazione di acquistare materia prima di importazione a condizioni favorevoli e di consolidare i legami contrattuali con i fornitori locali. Questo non solo per salvaguardare l'interesse del produttore, ma perché conviene alla stessa impresa industriale, oltre che all'intero sistema produttivo lattiero-caseario.

L'esperienza della fine del 2007 e dei primi mesi del 2008 ha insegnato, infatti, che è meglio non fare troppo affidamento sulla continuità delle forniture dall'estero. Quando il mercato tira i tedeschi preferiscono trasformare la materia prima, piuttosto che vendere il latte in cisterna.

Chi ha buona memoria ricorderà che, per un certo periodo, durante l'ultimo boom del mercato del latte si è verificato il curioso fenomeno delle imprese di trasformazione tedesche che hanno acquistato la materia prima dai produttori italiani.

Detto questo vediamo quali sono i buoni motivi che consiglierebbero ai produttori di non lasciarsi sopraffare dal pessimismo.

Intanto, nel Nord Europa ci sono dei segnali di stabilizzazione del mercato.

Il vortice dei ribassi dei prezzi dei derivati del latte si è arrestato e ciò è avvenuto anche grazie alle numerose misure di mercato messe in campo dalla Commissione europea (restituzioni alle esportazioni, ritiri degli organismi di intervento, stoccaggio privato).

Le consegne di latte sono diminuite, perché gli allevatori hanno risposto alle negative condizioni congiunturali e si attendono ulteriori cali, per effetto della contrazione delle stalle, del patrimonio bovino e, tra qualche mese, anche per ragioni fisiologiche legate al caldo estivo.

Inoltre ci sono delle aspettative positive per una ripresa dei consumi, in corrispondenza dell'esaurirsi della fase più acuta della crisi economica internazionale e dell'aumento del clima di fiducia dei consumatori.